



TENTATIVE LIST SUBMISSION FORMAT

STATE PARTY: ITALY

DATE OF SUBMISSION: 20/12/ 2018

Submission prepared by: Francesco Maria Spanò, Gelsomina Vono, Anna La Rosa, Francesca Mesiti, Giuseppe Arcidiacono, Alessandro Strozzi.

E-mail: avv.francesca.mesiti@gmail.com

Address: Via Giuseppe Melchiorri, 5. 00162 Roma RM Fax: 0687207410

Institution: Telephone: 3351009958

Name of Property: Gerace

State, Province or Region: Calabria, province of Reggio Calabria, Italy

Latitude and Longitude, or UTM coordinates: 33S 606874 4236703

Category: cultural

Description:

Mille anni ed un giorno a Gerace

Gerace fu definita al tempo di re Ruggero II, Re di Sicilia, dal suo geografo lo sceriffo Edrisi, nel "Libro di re Ruggero": "Da Bruzzano al **wàdi g.ràgì** («fiumara di Gerace» , torrente Gerace) dodici miglia. Sopra questo fiume è posta Gerace, città bella, grande ed illustre, con colti, seminati e viti." Ancora un'altra meravigliosa testimonianza è quella dello scrittore Edward Lear che parla di Gerace in questi termini: "Gerace, una delle tre Sottintendenze in cui la Calabria Ulteriore I è divisa, è una larga città vescovile, piena di palazzi, bellamente situati, posta su uno stretto margine di roccia; ogni parte sembra che sia stata pericolosamente afflitta da terremoti: spaccature, lesioni, orribili voragini, campanili instabili e pendenti appaiono dappertutto. Verso nord-ovest, l'appuntita roccia finisce bruscamente in un precipizio, che da tre lati è perfettamente perpendicolare.[...] Gerace è di gran lunga il più grandioso e superbo luogo come posizione in generale, e come città, che noi abbiamo finora visto in Calabria. [...] ogni roccia, santuario o palazzo, a Gerace, sembravano sistemati e colorati apposta per gli artisti, e l'unione delle linee realizzate dalla natura e dall'arte era semplicemente deliziosa." I tempi della fondazione la caratteristica più apprezzata era sicuramente la naturale fortificazione, conseguenza della morfologia del territorio, che permetteva, potendo controllare dall'alto il territorio circostante, di prevenire eventuali attacchi alla città, oltretutto bloccati e respinti dalle alte pareti rocciose e dai pochi punti di accesso facili da presidiare. Grazie alla posizione strategica, la vicinanza al mare ed il fatto che fosse la sede di una delle diocesi più antiche della Calabria, Gerace nel corso dei secoli ha potuto crescere e prosperare. La testimonianza delle ricchezze si trova nelle numerose chiese, spesso cappelle private, e nei palazzi nobiliari che si trovano principalmente nel centro storico e al Borghetto. Oggi Gerace è considerata, nonché

classificata come uno dei borghi più belli della Calabria e addirittura d'Italia. La posizione elevata consente di ammirare da ogni punto del paese panorami di notevole bellezza, e varietà. Ci si affaccia sul mare, sulle montagne ma soprattutto sulle vallate dalla tipica morfologia calabrese, fatta di spuntoni di rocce e fiumare che vanno verso il mare. Rispetto alla classica conformazione urbanistica medievale fatta da castello, centro urbano e borgo, Gerace presenta un secondo agglomerato urbano detto Borghetto. Partendo dalle campagne è interessante notare come dalle umili dimore del Borgo, si passa ai palazzotti del Borghetto poi ai palazzi del centro fino al castello in un crescendo di simboli di potere e ricchezza testimoniati da decorazioni finiture e dimensioni. Oggi il paese offre al visitatore un'atmosfera quasi incantata, basta spostarsi dalle vie principali nei vicoli per essere proiettati in un tempo lontano fatto di quiete "rumori" ed odori domestici e naturali.

Justification of Outstanding Universal Value:

Gerace è considerata una delle più belle città artistiche della Calabria perché conserva uno splendido centro storico in cui le case presentano ancora intatti gli antichi stili architettonici Romanico, Gotico, Bizantino, Normanno, Rinascimentale e Barocco; anche opere d'arte che ne testimoniano l'importanza storica e culturale. La ricchezza del suo patrimonio architettonico si accresce grazie alla presenza del parco archeologico della vecchia città di Locri Epizephiri, ricchezza che permane anche nella Locri fondata nella seconda metà del 1800, che presenta un impianto architettonico ed urbanistico di stile neoclassico. Il rapporto costitutivo delle due città, Gerace e Locri è di assoluto interesse nella storia del Sud Italia: di fatti nell'arco di 2000 anni la stessa popolazione costruisce una città nella marina nell'VIII secolo a.C., poi si rifugia in collina per sfuggire all'invasione saracena nel IX secolo d.C.; e la medesima popolazione ricostruisce la città di Locri nel XIX secolo d.C. grazie a contingenze storiche favorevoli. Tutto ciò è straordinario: le due città coltivano tra loro un paradossale rapporto di madre e figlia e viceversa. Gerace sorge su una rupe costituita da conglomerati di fossili marini in posizione incantevole a 470 metri sul livello del mare Ionio; è suddivisa in cinque aree urbane: il Castello, la città, il Borghetto, il Borgo Maggiore e la Piana.

Gerace ha sempre svolto un ruolo strategico considerevole nel dominio del territorio circostante dalla sua costituzione sino al secondo conflitto mondiale. Con i Greci e i Romani, la rocca accrebbe la sua importanza militare nel controllo del percorso di collegamento tra il Mar Jonio (la Locride) e il Mar Tirreno (la Piana di Gioia Tauro). I bizantini la fortificarono tanto che poté resistere ai numerosi attacchi arabi del X secolo. Sulla parte più alta della città, si eleva il Castello, fortificato dall'amministrazione normanna. Dallo spazio antistante, detto il Baglio, si ammira un paesaggio naturale di incantevole bellezza, straordinario per i colori e per la varietà delle forme orografiche: queste infatti sono le caratteristiche dell'area dell'Aspromonte. La peculiarità della posizione geografica di Gerace è che, in pochi chilometri, si passa dal livello del mare sino a giungere i mille metri di altitudine dello Zomaro.

Per via delle numerosissime chiese nel tempo edificate, Gerace fu denominata "Città Sacra". Che Gerace sia sempre stata un luogo ricco di sacralità lo dimostra il fatto che nel XVIII secolo nella città si contavano oltre sessanta chiese, otto conventi e diversi monasteri. Il monumento più importante di questa cittadina è la sua Cattedrale: maestosa e solenne, che è tra le opere d'arte di maggior rilievo del Meridione. Venne consacrata secondo tradizione nel 1045 e riconsacrata nel 1222 alla presenza dell'imperatore Federico II. La Chiesa di San Francesco è

una delle più importanti strutture degli ordini mendicanti dell'Italia Meridionale, ed è databile tra la fine del XIII secolo (così come risulta dalla donazione regia da parte di Carlo II nel 1294) e i primi anni del XIV secolo.

Criterio (ii) esibire un importante interscambio di valori umani, in un arco di tempo o all'interno di un'area culturale del mondo, sugli sviluppi nell'architettura o nella tecnologia, nelle arti monumentali, nell'urbanistica o nella progettazione del paesaggio;

Il fascino di Gerace non è dovuto soltanto all'incredibile concentrato artistico di chiese e palazzi, ma continua fuori dai templi, lungo le piazzette, le stradine, gli archi, i sottopassi, i ricchi portali, i superstiti forni a legna ed i muri carichi di storia. All'interno dei vicoli si trovano numerosi archi a "volta a gistuni", costruiti con una originale tecnica tipica del luogo. Quest'ultima consisteva nel montare l'arco mediante una gettata di calce su una struttura di canne, le quali venivano intrecciate allo stesso modo dei tipici cestini, chiamati "gistuni". I sontuosi palazzi che abbelliscono Gerace sono quasi sempre forniti di portali in pietra lavorata da scalpellini locali e pur essendo spesso frutto di restauri ottocenteschi, a seguito dei danni causati alla città dal terremoto del 1783, ripetono spesso volumetrie proprie di una fase medievale (XIII-XV secolo): non è raro trovare, infatti, al di sotto di intonaci moderni, tracce di finestre bifore, di archi a sesto acuto, di finestre strombate che denunciano una attività costruttiva importante già nel XII secolo.

Anche nel paesaggio notiamo una particolarità: le case coloniche sono realizzate con rocce e pietre locali spesso provenienti dalla fiumara. Le mura degli orti e i confini fra i terreni sono tutti concepiti con l'utilizzo della tecnica del cosiddetto muretto a secco, recentemente riconosciuta come patrimonio dell'umanità dall'Unesco. L'intervento dell'uomo nel paesaggio ricco di uliveti, aranceti, grandi orti e vigneti si armonizza piacevolmente con la naturali foresta di querce, di sugheri, di pini e i palmeti. L'uomo e la natura a Gerace sono in completa eutritmia.

Criterio (iii) portare una testimonianza unica o quantomeno eccezionale di una tradizione culturale o di una civiltà vivente o scomparsa;

La storia di Gerace è strettamente collegata a quella di Locri Epizephiri. Il nucleo abitativo, infatti, nonostante esistano tracce di frequentazione in epoca pre-greca, greca e romana, si sviluppa solo in seguito all'abbandono della città di Locri, avvenuto a partire dal VII secolo d.C., a causa del sempre maggiore pericolo piratesco e la crescente insalubrità delle coste. A questo spostamento dei Locresi dall'antico sito costiero verso l'interno è strettamente collegato anche il nome della città. A dispetto delle leggende, che lo vogliono legato ad un leggendario sparviero, in greco Ièrax, che avrebbe guidato i Locresi, inseguiti dai Saraceni, verso la rocca, pare invece dipendere dal nome della Diocesi di Locri, dedicata a Santa Ciriaca (Aghia Kiriaki, Agia Ciriaci, Αγία Κυριακή in greco).

Locri Epizephiri ebbe come tiranno Zaleuco, nel VII secolo a.C., il primo legislatore del mondo occidentale.

Grazie alla Diocesi e al Seminario, Gerace è stata un grande centro di raccolta di studiosi e religiosi da tutta Italia ed Europa. Qui si sono formati grandi esponenti del mondo cattolico. Basti ricordare il vescovo Baarlam di Seminara del 1300: maestro di greco e latino di Petrarca e

Boccaccio. Tiberio Alfarano del 1500: letterato, storico dell'arte e presbitero italiano, conosciuto per i suoi studi sull'antica basilica di San Pietro. Oppure Vescovi come Idelfonso del Tufo, che creò l'Accademia dell'Arcadia nel 1700 e arricchì la Diocesi con opere d'arte quali il famoso Arazzo fiammingo. Molte testimonianze di quanto appena descritto sono presenti all'interno del Museo Diocesano di Gerace. Notevole rilievo storico hanno avuto i Monaci Basiliani nel periodo bizantino, per la costruzione di numerosi monasteri.

Molto rilievo anche avuto le grandi famiglie feudatarie di Gerace, come i Caracciolo di Napoli, i Malardi e i Grimaldi. Ed infine anche I Cinque Martiri di Gerace, uccisi nel 1847 dall'esercito borbonico per il loro impegno ed ideale del raggiungimento dell'Unità d'Italia; a memoria degli stessi sarà aperto il prossimo anno il museo risorgimentale dei 5 martiri di Gerace.

La prolungata produzione di ceramiche, locresi prima e geracesi dopo, ha fatto sì che i relativi prodotti siano presenti ad oggi nelle collezioni più importanti del mondo, per la loro raffinatezza tecnica. Tra le attività più tradizionali e rinomate inoltre vi sono quelle artigianali, che si distinguono per la lavorazione della terracotta, finalizzata alla realizzazione di tavolette artistiche ispirate alla cultura greca. Lo stesso vale per la lavorazione con antichi telai della seta e delle ginestra.

Criterio (vi) essere direttamente o tangibilmente associato ad eventi o tradizioni viventi, con idee o con credenze, con opere artistiche e letterarie di eccezionale significato universale. (Il Comitato ritiene che questo criterio debba essere utilizzato insieme ad altri criteri);

Le feste religiose, collegate alle grandi occasioni di mercati e feste, sono sicuramente un elemento caratteristico della città di Gerace ancor oggi presente. Ne è testimonianza il racconto che ne fanno i numerosi viaggiatori del Grand Tour, primo tra tutti il letterato Edward Lear, con il suo libro "Diario di un viaggio a piedi, Reggio Calabria e la sua provincia", del 15 luglio dell'anno 1847. Queste feste sono ad oggi come allora un mix incredibile di religione, folklore, e scambi commerciali. Una specifica occasione di festa da prendere in considerazione è la Festa Patronale, alla quale lo stesso Lear prese parte, raccontando in dettaglio come si articolavano le processioni, cosa si mangiava, come ci si vestiva e descrivendo con cura le relazioni sociali dell'epoca. Ancora oggi la festa religiosa e civile dei santi patroni della città presenta le medesime caratteristiche di un tempo. Durante la stessa è possibile partecipare alle celebrazioni religiose che si svolgono nella cattedrale e alla tradizionale processione con le statue dei santi patroni. Spettacoli musicali e il tradizionale ballo del cavalluccio caratterizzano i festeggiamenti civili. Questa manifestazione rappresenta oggi la prima rassegna internazionale di arte di strada in Calabria. Le luci delle fiaccole guidano i numerosi visitatori lungo le caratteristiche viuzze dell'antico borgo medievale, dove, all'interno delle cantine dei vecchi palazzi, sono allestiti tavoli di degustazione dei prodotti della gastronomia locale, gli stessi citati da Edward Lear, ovvero il vino greco ed i dolci rafioli.

Statements of authenticity and/or integrity

Il sito proposto soddisfa i criteri di autenticità; sia la struttura urbana che i complessi architettonici sono ben conservati e, nel corso del tempo, sono stati restaurati seguendo rigorosi criteri filologici. Difatti Gerace è uno dei comuni d'Italia che sottostà alle normative introdotte

già dal 1968 in materia di tutela del patrimonio artistico e monumentale. Tramite le stesse normative la città è sottoposta a forti vincoli urbanistici, che impediscono l'alterazione.

L'attenzione nazionale ed internazionale nei confronti della città di Gerace è stata sempre molto importante, soprattutto quella dei centri universitari specializzati negli studi architettonici, di restauro conservativo e archeologi. Lo dimostrano le numerose pubblicazioni redatte da autori provenienti da tutto il mondo; tra essi innumerevoli studenti universitari, che mostrano un particolare interesse verso Gerace nella redazione delle loro tesi di laurea e di dottorato.

L'attenzione internazionale è esemplificata dalla visita a dicembre del 2006, il Dr. Ray Bondin, del Consiglio Ufficiale Internazionale dei monumenti e Siti nonché presidente del Comitato Scientifico Internazionale delle Città storiche, cercate Gerace, sin tra i vicoli più caratteristici del centro storico. Negli ultimi quaranta anni più volte è stato accarezzato da varie amministrazioni comunali succedutesi nel tempo, che sovente hanno avuto la volontà di far ottenere alla città il legittimo riconoscimento. In passato il proposito si avvicinò a divenire un iter realizzabile per iniziativa del Movimento per la tutela e lo Sviluppo di Gerace (MTSG). Bondin da parte sua ha riservato parole di elogio e ammirazione per lo stato di conservazione della cittadina e per l'impianto urbanistico, dicendosi convinto di avere raccolto materiale sufficiente per poter programmare, quanto prima, un incontro ufficiale per l'avvio delle procedure necessarie al raggiungimento dell'obiettivo.

Di recente, Icomos Italia, advisor ufficiale dell'Unesco per l'iscrizione dei beni nelle liste del patrimonio mondiale dell'umanità, ha aperto a Gerace un centro ricerche sui piani e i modelli di gestione del patrimonio culturale. Attraverso la scelta di Gerace ha inteso inviare il messaggio che per sviluppare il territorio della Locride e della Piana di Gioia Taura, occorre investire in settori nei quali poter competere a livello nazionale e mondiale, come appunto quello dei Beni Culturali. Solo così è possibile creare anche opportunità di lavoro per frenare l'emorragia dei giovani che è la prima, autentica emergenza: senza di loro non c'è futuro.

Ancora, è stata decisa quest'anno l'elevazione a Basilica minore della Cattedrale Santa Maria Assunta di Gerace.

Va ricordato che già in passato ci fu un tentativo di accreditamento della città presso l'Unesco. Nell'ambito delle proprie attività finalizzate alla valorizzazione paesaggistica, culturale e turistica, già gratificate dall'appartenenza al Club de "I Borghi più belli d'Italia" e, più recentemente, dall'attribuzione della "Bandiera arancione" da parte del Touring Club Italiano, la giunta comunale chiese l'inserimento della Città o di suoi beni, nella Lista dei Patrimoni dell'Umanità riconosciuti dall'Unesco.

Infine ricordiamo il conferimento del premio "100 Mete d'Italia" Gerace è stata riconosciuta per "essersi distinta particolarmente per il rispetto delle tradizioni popolari ed enogastronomiche". Per la giuria, i cittadini di Gerace sono riusciti con le loro attività ad "esaltare e trasmettere, attraverso la conoscenza e la sopravvivenza del folclore, i colori e i sapori del loro territorio".

Comparison with other similar properties

La città di Gerace si distingue da molti altri siti simili del sud Italia, perché la sua storia si sviluppa nell'arco di ben tre millenni, rendendola un incredibile testimone della continua

evoluzione e del susseguirsi di varie civiltà, i cui diversi ma preziosi contributi sono giunti sino a noi. Ognuna di queste ha lasciato una traccia ben visibile nei gusti, nelle arti e negli usi cittadini e nella lingua. Chi si reca oggi nella città di Gerace, può immergersi in un percorso turistico che lo accompagna dall'alba della storia umana sino ai giorni nostri.

Gerace fu abitata sin dal neolitico: nel X secolo a.C. la popolazione indigena ha lasciato testimonianze di una civiltà protostorica (i cui resti sono conservati presso il museo civico di Gerace). Specialmente intorno all' VIII secolo a.C., è interessante notare che questa civiltà si unì con quella dei coloni greci. Il sito continuò ad essere abitato e frequentato anche quando la polis di Locri Epizefiri raggiunse il suo massimo splendore nel V secolo a.C. I greci controlleranno il territorio per ben cinque secoli, sino all'arrivo dei romani, che conquistarono la regione. Con la caduta dell'impero romano, il controllo della città passò nelle mani di Costantinopoli. La fortezza bizantina resistette ai ripetuti assalti degli Arabi, cedendo ad essi soltanto nel 986. Nel 1059, con la conquista di Roberto il Guiscardo, Gerace passa ai Normanni, sotto i quali conosce un periodo di grande prosperità. Nonostante la politica filo-latina dei Normanni, il rito greco sarà abolito soltanto nel 1480. Dai Normanni la Locride passa sotto dominazione della dinastia Sveva, che fu a sua volta sostituita da quella degli Angioini. I nuovi dominatori arrivarono dalla Francia portando con se una serie di novità. In seguito Gerace diviene marchesato con gli Aragonesi e nel 1609 assurge al rango di Principato con Giovan Francesco Grimaldi. Nel 1806, con l'abolizione della feudalità da parte dei Francesi, Gerace diventa capoluogo di circondario e tale rimane con i Borboni. Seguirà poi il regno d'Italia nel 1861 sino poi a giungere all'epoca contemporanea della Repubblica d'Italia.

L'importanza di Gerace, riconosciuta da tutte le civiltà che si sono susseguite, è frutto soprattutto della sua naturale posizione strategica che gli ha consentito di dominare tutto il territorio circostante, ovvero la Locride sul lato del Mar Ionio, e la piana di Gioia Tauro, sul lato del Mar Tirreno. Tali territori furono poi unificati in un unico principato per più di tre secoli, dalla dinastia dei Grimaldi. Questo territorio raccoglie straordinaria bellezza: nella piana di Gioia Tauro, a titolo esemplificativo, ricordiamo i boschi di piante di ulivo secolari, unici al mondo. Dal lato della Locride abbiamo invece la coltivazione intensiva del bergamotto e del gelsomino. Da quanto detto comprendiamo che la città è, sia ricca dal punto di vista storico, ma anche dal punto di vista geografico, ambientale ed agricolo. Queste sono le ragioni che permettono a Gerace di distinguersi per unicità. Qui, di fatti, si realizza una sintesi originalissima di molteplici fattori difficili trovare in unico luogo: quello storico e quello culturale, quello paesaggistico e quello ambientale.

Il testo è stato redatto con l'utilizzo di materiale preso dai varie fonti, cartacce ed informatiche.